



PESCATORI RIDOTTI ALLA “LISCA”

Anno dopo anno si arriva in prossimità del reale e necessario periodo in cui realizzare il fermo biologico, utile alla riproduzione delle specie ittiche negli areali limitrofi al Compartimento Marittimo di Gaeta.

Gran parte della categoria non è stata minimamente ascoltata e, nonostante le innumerevoli segnalazioni che si susseguono da ben oltre un decennio, tutto tace e il fermo si rinnova in un periodo sbagliato e per tempi troppo brevi.

E' la “legge” del più forte? sono le “regole” della burocrazia? o forse, direbbero altri, si tratta di una grande speculazione commerciale che prescinde dalle reali esigenze dell’ecosistema marino e dal conseguente rispetto del mare e delle sue risorse ?

Sono ormai anni che utilizziamo i mass media per sollevare la questione connessa al periodo di fermo:

- - almeno 60 giorni;
- - zone di tutela biologica;
- - misure di accompagnamento;
- - regolamenti attuativi del pescaturismo e dell’ittiturismo;
- - pesche speciali;
- - valutazione socio-economica delle isole minori, quali Ponza e Ventotene;
- - sburocratizzazione del comparto;
- - nuove modalità di acquacoltura.

Da una parte si costituisce il **GAC** del sud-pontino, Gruppo di Azione Costiera, importante per lo svolgimento di attività di promozione e valorizzazione, indispensabile per la presentazione di progetti, la gestione della fascia costiera, ecc., dall’altra parte

non si considerano le richieste dei pescatori valutando attentamente il periodo di fermo, da realizzare nei mesi a cavallo tra metà maggio e metà luglio, secondo le richieste della categoria, essendo il momento giusto per favorire la riproduzione delle varie specie.

Non vogliamo che i fondi della pesca e dei pescatori siano destinati principalmente a progetti che solo indirettamente riguardino i pescatori e che invece privilegiano le Amministrazioni Pubbliche, ancora una volta vedrebbero gli addetti come ultimi beneficiari indiretti di fondi comunitari, nazionali, regionali, stanziati proprio grazie alla loro presenza nelle diverse marinerie compartimentali.

dr. Erminio Di Nora